Anno XVII. — Venerdì 21 Aprile 1882 — N. 95

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 20 aprile.

UNA RIFORMA AMMINISTRATIVA

La riforma della *legge comunale e provinciale* è stata più volte portata dinanzi alla Camera, e doveva discutersi anche in questa sessione; ma probabilmente non sarà discussa. E se la si discutesse, lo si farebbe al solito con precipizio, come avvenne della legge elettorale, della quale, *troppo tardi,* sono molti che ne vedono gl'inconvenienti.

Anche a preparare questa riforma occorreva fare un'ampia discussione pubblica nel Paese prima che nel Parlamento e con criterii di opportunità, onde non si faccia l'inutile, lasciando da parte il necessario.

Anche di questa riforma dovrebbero occuparsi pubblicamente e la stampa ed i candidati futuri alla rappresentanza del Paese.

C'è un punto, sul quale oramai quasi tutti nel Paese convengono, e che pure è lasciato da parte dai riformatori governativi; ed è quello appunto che gioverebbe più degli altri discutere.

Tutti convengono che, quando si trattava di salvare il Paese dal fallimento, bisognava dare allo Stato tutti i mezzi per ottenere questo scopo. Ed ora anche quelli, che sistematicamente rigettavano le tasse, pure chiedendo sempre maggiori spese, si rallegrano delle lodi che vengono dall'estero all'Italia per avere saputo compiere la sua emancipazione nazionale, sottoponendosi alle gravi tasse, pure di non perdere il credito finanziario e politico e di non gettare l'economia della Nazione nelle disastrose vie del fallimento, che avrebbe prodotto la sua rovina. Si vantano ora anche gli avanzi delle nostre finanze coi maggiori redditi delle imposte.

Ebbene: se questi avanzi sono una realtà, e se non è vero quello che taluni dicono, che si dipingono in rosa le cose, dopo avere pensato alla sicurezza del Paese ed a dare all'Italia rispetto all'estero la posizione che le si compete, si pensi altresì a porre rimedio ad un inconveniente del quale nessuno, lo ammettiamo, ne avrà colpa, causa le necessità del momento, ma tutti ne provano i danni, e molti lo vedono.

Noi abbiamo caricato di spese obbligatorie (ed anche se non obbligatorie sono soventi necessarie) i Comuni e le Provincie, e nel tempo medesimo abbiamo sottratto loro molti redditi per avocarli allo Stato.

Adunque, se si vogliono da loro le spese, bisogna dare ai Comuni ed alle Provincie anche una parte conveniente di redditi.

Ecco una questione da trattarsi adesso nella stampa e dai candidati futuri. Anche su questo punto può operarsi la tanto invocata *trasformazione* dei partiti.

Quelli che vogliono tutto questo, come pubblicisti e come candidati, come associazioni ed uomini politici, lo dicano chiaro ed esprimano il come.

Il certo si è, che, se si vuole il pareggio nel bilancio dello Stato, bisogna volerlo anche in quello dei Comuni e delle Provincie. Si limitino a questi le spese, o si accrescano le fonti dei redditi, avendo però in mira sempre anche il bilancio dei privati, e di non esaurire anche le fonti della produzione.

Noi crediamo che le Nazioni civili, per quante riforme facciano anche nelle finanze, spenderanno sempre di più per le cose di utile pubblico, e mai di meno. Un po' di socialismo lo hanno fatto, e lo fanno sempre più, Comuni, Provincie e Stati. Ma, se si vuole avere i mezzi per le spese di utile pubblico, bisogna pure venire a quella di sopprimere tutte le spese inutili; e di tali nel nostro meccanismo amministrativo non ce ne sono poche. Ecco adunque offerto un altro tema, per il *partito futuro*, che vuolsi formare: quali sono le spese inutili da sopprimersi riformando e semplificando la macchina amministrativa. Il Paese sente già, che di tali spese ce ne sono ora non poche. Adunque all'opera.

Tra le cose da sopprimersi sarebbero mai una quantità di piccoli Comuni, che non hanno forze bastanti per sopperire a tutte le spese che si domandano? Una rete di 9000 chilometri di ferrovie, senza altre 2000 a 3000 di economiche ed altre migliaja delle une e delle altre che si stanno costruendo, non permetterebbero di sopprimere anche le piccole Provincie, molti tribunali, parecchie università ed altre sedi amministrative? A dare in più larga misura il *governo di sè* ed ogni responsabilità sulle cose locali ai Comuni ed alle Provincie, non si dovrebbe passare da questa via?

Ma si domanderà chi possa essere il ministro che abbia il coraggio di proporre tutto questo. Rispondiamo, che il ministro vi sarà quando la stampa d'accordo lo proponga e tutti i candidati del partito nuovo facciano loro propria una tale riforma.

In una parola quello che noi chiediamo si è, che dopo ventidue anni si pensi che certe riforme concrete sono necessarie.

Noi abbiamo fatto di sette Stati uno Stato solo. Le cose si fecero in fretta, e non sempre bene. L'ora dell'ordinamento generale è giunta; bisogna organizzare definitivamente lo Stato per sè stesso ed in tutti i rami della pubblica amministrazione ed in ordine ai minori Consorzii dei Comuni e delle Provincie e sopprimendo ciò che è inutile, dotare tutto il Paese del necessario.

Se ci fosse una mente, che sapesse organizzare lo Stato in modo armonico in tutte le sue parti, dare ai Comuni l'azione e responsabilità loro propria e così alle Provincie, molte altre quistioni sarebbero sciolte ad un tempo. Si faccia nel Comune bene costituito tutto quello che è da lui, e così nella vasta Provincia, e lo Stato pensi alle cose di generale interesse. In allora anche il reggimento parlamentare, del quale molti ora anche nella pubblica stampa riconoscono i difetti nel modo con cui viene condotto, farà prova migliore.

Ma il tema è troppo vasto per discorrerne incidentalmente. Ci basti dire oggi, che se si vuole formare un nuovo partito liberale nazionale, bisogna che tutti dicano e sappiano il *quid agendum* nelle cose di maggiore opportunità.

ITALIA

Roma. L'on. Savini domandò ier l'altro, notizie all'on. Presidente della Camera dello stato in cui trovasi il progetto presentato da più anni per l'abolizione delle quote minime della tassa fondiaria.

Rispose l'on. Presidente che fece vive premure alla Commissione perchè affrettasse i suoi lavori.

L'on. Serena, che fa parte della Giunta, dichiarò che finora non erasi potuto nominare il relatore, perchè i Ministri dell'Interno e delle Finanze non mandarono i documenti loro richiesti.

È in questo modo che il Governo si interessa alla sollecita approvazione di un progetto, che fu salutato dal plauso generale, quando fu presentato alla Camera, e che avrebbe potuto sollevare la trista condizione dei piccoli proprietari!

ESTERO

Germania. Il re Carlo del Würtemberg (scrive la *Kölnische Zeitung)* viaggia ora in Italia per semplice diporto ed ha visitato anche Roma. Da ciò insorse in alcuni giornali la stolida notizia che il re si sia fatto cattolico. Se questa notizia a sensazione non avesse trovato eco anche in giornali serii, non varrebbe davvero la pena di parlarne. A Stoccarda si ride di questa infondata e sciocca favola.

Inghilterra. Annunciano da Londra che sabato sera venne scoperto a Dublino un piccolo deposito di armi, e domenica sera si tentò di fare saltare in aria colla dinamite la caserma di polizia in Ballycorney. La esplosione diroccò soltanto una muraglia laterale, nonchè il suolo ed il tetto dell'edificio; però fortunatamente non ci furono vittime.

Tunisia. Scrivono da Tunisi al *Napoleon*: Le sicurezza delle vie, malgrado i cinquanta battaglioni che sono nella Tunisia, non è affatto certa. Si svaligia un po' dappertutto e non v'ha dubbio che in estate, non si assassini alle porte di Tunisi.

Lo stato sanitario delle tuppe lascia a desiderare di già. Si segnalano dei casi di diarrea e di colerina. Le istallazioni sanitarie sono migliori dall'anno scorso, ma la stanchezza delle truppe è estrema.

I soldati soffrono fisicamente e moralmente perchè si sentono obliati dalla madre patria. L'indifferenza della Francia pesa su loro e li scora....

Gli indigeni si raccolgono e osservano. Si ha un bel discorrere loro dei benefici dell'incivilimento francese, guardano allo zimbello (*le chat enfariné)* con diffidenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

20 aprile.

Le conferenze. Da qualche tempo il costume delle *conferenze*, per la classe colta ma per un pubblico relativamente numeroso, hanno preso voga in quasi tutte le città d'Italia. Le si fecero qualche vernata anche nel nostro Istituto tecnico; ed erano abbastanza frequentate per non doversi dolere, che il costume sia stato smesso, od almeno interrotto.

Queste *conferenze* difatti, a differenza delle dissertazioni accademiche, le quali, fatte dinanzi ad un corpo chiuso di dotti, assumono l'aspetto affatto scientifico, quando vengono tenute dinanzi ad un pubblico più numeroso, che vi accorre spontaneo, devono congiungere coll'istruzione il diletto; per cui, se talvolta assumono il carattere della istruzione popolare, devono pure avere sempre un fondo artistico, che le renda piacenti a chi vi assiste per intrattenervisi con diletto non per sottoporre la sua mente ad una fatica.

A Milano l'anno scorso e quest'anno le *conferenze* furono più che altrove frequenti e vennero tenute da molti, e per lo più vennero fatte coll'intento d'avviare il pubblico alle più utili applicazioni delle scienze alle industrie ed all'agricoltura. Altre però trattarono anche soggetti giuridici, o storici, ed anche l'estetica dell'arte.

Il Giacosa, che nacque artista e fece già belle prove sul teatro e piacque al pubblico di molte città, ha voluto farne alcune da vero artista com'egli è; e dopo le prime prove felicissime fatte a Milano ed a Torino, ha impreso un giro nelle altre città d'Italia, e da ultimo si portò a Venezia ed a Trieste ed anche Udine ebbe la sua, nella quale egli trattò il soggetto della *novità e della fecondità nell'arte.*

Egli mirò a dimostrare, che della *novità* oramai ce ne può essere poca più nell'arte, dacchè i diversi aspetti tanto della natura quanto della vita umana sono già stati trattati da artisti sommi e minori le molte volte, senza che per questo ognuno, che ricalca la via dell'arte, non ci metta qualcosa del suo trattando dati soggetti; poichè la stessa cosa, lo stesso fatto ognuno li guarda sotto ad un diverso aspetto, da un altro punto di vista; cosicchè perfino un asino dipinto contemporaneamente da una ventina di artisti, risultava da sè stesso diverso in tutti i loro quadri.

Mostrò altrove come gli stessi autori di maggior fama, che fossero per il teatro, non esitarono a mietere nel campo altrui, copiando bene spesso dei tratti interi delle altrui opere, a cui avevano attinto; ma colla differenza, che i plagiarii veri fecero delle inutili e spesso mascherate ripetizioni, le quali anche quando piacquero per il momento vennero presto dimenticate; mentre gli uomini di genio impressero anche alle cose tolte altrui talmente il carattere proprio, che quelle vennero dimenticate, mentre le proprie restarono quali capi d'opera per tutte le generazioni venture.

Trattò con garbo veramente d'artista un immaginario giudizio a cui chiamava i personaggi immortalati dalla poesia il P oud'homme, che chiedeva all'arte il perfezionamento morale e fisico dell'uomo.

Il Giacosa qui, con dei versi come egli sa farli e con una *vis comica* maggiore che in tutte le sue opere drammatiche, ci dipinse questo giudice, a cui i suoi compatriotti darebbero il titolo di *utilitaire*, in modo da farne un critico insensibile alle bellezze dell'arte, un inquisitore che condanna al rogo le opere dei più grandi poeti. Qui fu davvero nel Giacosa uno slancio d'artista, che strappò gli applausi al pubblico.

Diciamolo però, che lì ci parve d'intravedere quella stessa idea ch'egli espresse in una conferenza a Milano sulla *morale nell'arte*, della quale la stampa disse molto bene come arte dell'espositore, ma non tacque la critica alla massima da lui voluta fare rinascere *dell'arte per l'arte.* Certo l'arte vive di sè stessa e de' suoi mezzi; ma se l'usignuolo canta solo per cantare, l'uomo che sente e pensa umanamente (ed il poeta è e dev'essere tra questi) canta per far sentire e pensare altri come sè, cioè in modo elevato.

E lo stesso Giacosa parve piegare a questo senso, manifesto in tutti i suoi lavori drammatici, anche in alcune parole di questa Conferenza, laddove con vive parole mostrò come tutti consentono quando il grande artista sa parlare alle anime umane colle arti del bello.

In sul finire il Giacosa parve quasi rammaricarsi che oggidì in tanto tumulto di memorie, di fatti, di desiderii, di aspirazioni, che passano di tutta corsa e si confondono negli umani cervelli, sia obbliterato il senso per l'arte, che non trova più chi dia ad essa la più vivace espressione, o chi l'ascolti. Mostrò però di sperare, colle ultime parole, nella comparsa di qualche nuovo genio dell'arte.

Egli ha ragione, se vede oggidì ecclissata la grand'arte, e che il poco che se n'ha va facendosi a minuzzoli e tiene rispetto alle grandi opere d'un tempo quell'umile posto che la stampa giornaliera rispetto alle grandi e sudate opere in folio d'altri tempi.

Ma ciò non toglie, che l'arte non ci sia e non vi possa essere anche oggidì, anche se si presenta così sminuzzolata. Ora l'arte deve parlare a molti e tutti i giorni, come fa appunto il giornalismo, e come un bene accetto conferenziere.

Nei tempi eroici c'era un canto solo, ch'era eccheggiato da tutto un Popolo per molte generazioni e lo ispirava e ne formava il carattere nazionale. Ora, perchè sono molti che pensano e fanno ed ascoltano e vogliono sapere e giudicare, se non si sentono più di quelle voci potenti e durature, chi bene sa ascoltare e distinguere trova pure un concerto di voci diverse, che ha il suo significato.

È stato il Giacosa lassù nella Certosa di Napoli ed ha pòrto l'orecchio a quel tenue ma armonico sussurro che risuona in un angolo d'una stanza come l'èco di tutte le grida che tumultuano laggiù nella grande città?

Lassù, egli poeta, che ha fatto tante volte sentire ad altri la poesia da lui portata sul teatro, avrebbe sentito anche il dolce e poetico ed armonico suono di quelle grida tumultuose, che da tante gole napoletane si sprigionano al basso.

Lassù non c'è più la *confusione* dei suoni, ma la *fusione* in una sola armonia. Per ascoltare la voce dell'arte, anche nel tumulto contemporaneo di noi gente frettolosa e sazia, conviene proprio andare *in alto*. Ma si può dire anche all'artista, ch'egli farà bene a mirare *in alto*, e che l'arte ha anch'essa il suo scopo umano.

Per terminare come abbiamo cominciato, dopo un saluto ed un ringraziamento al conferenziere Giacosa, ci sia permesso di esprimere il voto, che l'uso delle Conferenze si ripigli anche fra noi, non soltanto come utile riflesso dell'arte, ma anche come applicazione della scienza a tutti gli usi della vita sociale.

V.

Giacosa a Udine. Ieri sera il comm. Giuseppe Giacosa ha tenuto a questo Teatro Sociale la annunciata conferenza sul tema: *Novità e fecondità nell'arte.*

Della conferenza è detto più sopra; qui ci limiteremo a notare che il Giacosa colla sua prosa chiara, brillante ed a volte arguta ha saputo tener incatenata per un ora e mezza l'attenzione di un pubblico affollato e sceltissimo e che durante la conferenza egli venne interrotto due volte da applausi i più spontanei ed unanimi, applausi che si rinnovarono alla fine.

Dopo la conferenza, venne offerto al gentile poeta un banchetto all'Albergo d'Italia, al quale concorsero, oltre che il Presidente e varj membri dell'Accademia, il Sindaco, Deputati provinciali, Assessori municipali, Professori ed altri ammiratori del simpatico autore.

Durante la cena regnò la più franca e schietta cordialità.

Le feste ad un poeta doveano necessariamente richiamare il discorso sui prodotti della poesia indigena, e l'ospite s'interessò assai alle notizie sul nostro dialetto e sul giocondo poeta che seppe farlo apparire, oltre che robustissimo, tanto ricco e gentile colle sue opere, il Zorutti. Varie delle poesie di questo, lette maestrevolmente da taluno ed accompagnate naturalmente da qualche dilucidazione piacquero assai al festeggiato autore, ed alcune in specialità quali *La plovisine* e la *Gnott d'avril* destarono in lui una spontanea e verace ammirazione; sì che aggradì moltissimo il presente che con pensiero gentilissimo volle fargli il prof. Pirona delle opere complete del Zorutti e del Vocabolario.

I brindisi ebbero il tono della serata, franchi e cordiali; e ne fecero di appropriatissimi il Presidente dell'Accademia prof. Clodig, il sindaco senatore Pecile, il prof. Pirona, il cav. Asti ing. capo provinciale ed il prof. Nallino che qualificandosi per *metà forestiero e metà cittadino* seppe davvero, come sempre, addimostrarsi cittadino completo e forestiero gentile nella sua obbligante cortesia verso i Friulani ed il Friuli.

Ai brindisi rispose il comm. Giacosa dichiarandosi lusingato e ringraziando per la avuta accoglienza e ciò con frasi gentilissime verso il paese e le persone, qualificando le relazioni stabilite nella serata una *improvvisata vecchia amicizia,* accennando ai varj punti di somiglianza tra il Piemonte ed il Friuli ed esprimendo vivissimo il desiderio di rivedere in breve e più a lungo il nostro paese.

In conclusione, la fu una serata cordiale e lietissima che trascorse in un lampo sì che i convenuti che ebbero campo di apprezzare, oltre che il notorio insigne talento del poeta, la sua franca affabilità e cortesia, fidenti nella sua promessa non trovarono alla partenza modo migliore di salutarlo che ripetendo (forse con paragone un po' ardito) i tanto da lui ammirati versi della *Plovisine*:

. . . .
Torne prest, torne a chatânus,
Plovisine marcomandi
Torne prest a rinfreçhânus
Plovisine, mandi, mandi!

Ed ora ci ci permetta una osservazione. Il Giacosa ha ora compiuto un giro in Italia alletando colle sue conferenze i pubblici delle principali città italiane; Udine è stata la sola *città di provincia* che ha voluto chiamarlo a sè per applaudirlo!

In questa osservazione ci sarà dello *chauvinisme*, ma è vera!

Fra Paolo Sarpi e la sua lapide a Sanvito. Noi speriamo che domenica possa venir inaugurata senza di-

sordini a Sanvito la lapide che mercè quella coraggiosa ed illuminata Società Operaia si vuol collocare sulla casa natale di Paolo Sarpi, onore di Sanvito, d'Italia e del pensiero umano, nella sua lotta contro la morale tirannia di una Congrega funesta che ai gemiti degli oppressi, alle divinazioni del genio ed alle aspirazioni di libertà rispose coi terrori della superstizione, colle scomuniche, colle torture e coi roghi.

Paolo Sarpi è la più alta concrezione del libero pensiero italiano contro gli eccessi papali. Mentre i riformatori tedeschi, svizzeri e inglesi miravano a sostituire una chiesa nuova all'antica, Paolo Sarpi attese per tutta la vita a tarpar le ali della Curia romana ed a liberare i governi ed i popoli dall'obbrobrioso feudalismo della superstizione. Continuatore di Savonarola e di Machiavelli, iniziò il movimento moderno nel più buio periodo del secolo decimosettimo: tolse la pietra fondamentale al tenebroso edificio del diritto di Dio, e se non si fece apostolo di una nuova credenza, fu l'apostolo, il precursore di quella oggi vasta e potente che si estriseca coi concetti sociali, che mette la ragione e la scienza nel luogo del fanatismo e dell'abbiezione.

Lutero dopo aver scrollato il colosso pontificio a favore dei principi, predicò la loro crociata contro i popoli sollevati dalla miseria: Zuinglio, altro nemico dei papi, fece buttare il suo competitore Servet sugli stessi roghi che i papi avevano acceso per abbrucciarvi Arnaldo, Huss e Girolamo; Enrico VIII, il riformatore dell'Inghilterra, mirò solo a collocarsi sul capo il triregno e fu il carnefice delle sue mogli e del suo paese; ma Paolo Sarpi abborrì dalla violenza e dal sangue. Roma papale, egli pensò, è decaduta per le sue stragi: non imitiamola! e, prova del suo altissimo ingegno e del suo profondo cuore, giunse a cambiare il decrepito e soffoccante meccanismo della Repubblica di Venezia in un potente strumento di rivendicazione morale; cosichè subito dopo anche gli altri governi di Europa sciolsero i ceppi pontificj e cominciarono quella guerra intellettuale che è finita alla libertà del pensiero.

Onoriamo dunque il nostro valoroso e sublime campione contro del quale l'idra clericale volse e volge tuttora più velenosamente che mai le sue teste; poichè i preti non rifuggirono dall'assassinio per ispegnere quell'amico dell'umanità: fu pugnalato, insidiato col veleno più volte e solamente il Consiglio dei X potè salvarlo, grazie ad una speciale e terribile polizia.

Questa è storia, e non si nega; ma nè la morte di Fra Paolo Sarpi potè saziare l'odio pretino che lo perseguitò anche nella tomba, vietandogli ogni onore di monumento. Ed oggi stesso che la gentile città di Sanvito vuol erigere una memoria di onore al sommo de' suoi figliuoli, l'odio sacerdotale ha procurato con ogni artificio di far cadere l'impresa. Agenti clericali tentarono di comperare la casa di Sarpi, coll'idea di demolirla o di farne una cappella a S. G. Labre; agenti clericali cercano di seminare il disordine per funestare la solennità, per iscreditarla, per insanguinarla forse; ma non riusciranno.

La lapide a Fra Paolo è anche una protesta; sì una protesta contro quel clero che ha sempre continuato ad insidiare la libertà sotto ogni aspetto, che maledice oggi alla patria, come un tempo torturava, abbrucciava e malediva i suoi martiri; che si unirebbe al turco, per così dire, a fine di smembrare nuovamente l'Italia; che aspetta la guerra e il disordine per satollare i suoi istinti da iena.

Un bravo a Sanvito che protesta, venerando i genii del passato, ed un bravo di cuore a quella Società operaia che ha scelto per propria sede la casa del Grande, mettendola così in salvo da ogni nero pericolo, e facendola servire mirabilmente a scopi che avrebbero trovato in Fra Paolo Sarpi il loro più saldo sostenitore.

Nessuna tregua cogli irreconciliabili nemici di quanti furono i nostri sommi, di quanti sono stati e sono i nostri progressi!

Sarebbe desiderabile che il Friuli intero e l'Italia si unissero a Sanvito nelle onoranze e nelle proteste.

Ci gode però l'animo di poter annunziare che ad Udine è già in via di formazione un Circolo anticlericale il quale piglierà appunto il nome di Fra Paolo Sarpi, e produrrà, speriamo, buoni frutti e saldi come è salda ed incancellabile l'iscrizione sulla lapide di Sanvito.

Commilitoni di Sanvito, siete voi l'avanguardia; non lasciatevi in nulla e mai fuorviare dalle mene pretine!

Un gruppo di anticlericali udinesi.

Offerte cittadine alla Congregazione di carità per l'anno 1882:

Co. Trento Antonio	L.	30.—
S. Monte di Pietà di Udine	»	300.—
Totale	L.	330.—
Elenchi precedenti	»	4231.—
In complesso	L.	4561.—

Sottoscrizione per l'erezione di una lapide a Giacomo Crovich fucilato dagli austriaci l'11 settembre 1849.

Offerte precedenti lire 85.

Novelli Ermenegildo l. 2, Bosero e Sandri l. 2, Tubelli Giuseppe l. 2, Brisighelli Valentino l. 2, Giordani Giacomo l. 2, Nicolò Capoferri l. 1, Astolfoni Antonio l. 1, Franchi Giovanni l. 1, Delle Vedove Giuseppe l. 2 Gio. Battista Cazzetti l. 1, Lazzaroni Antonio l. 1, Bianchi Ermenegildo l. 1, Brandolini G. Batta l. 1, D'Agostinis dott. Ernesto l. 2 Della Fondè Carlo l. 1, Juretiz Giuseppe cent. 50, Urbanis e Martinuzzi l. 2, Mason Enrico lire 2, Venier Angelo l. 1, Manzutto l. 1, Carlin Antonio l. 2, N. N. cent. 50, Colosio Andrea l. 2, Taveglio Giuseppe l. 1, Toppani Domenico l. 1, Marcotti fratelli lire 1, Cappellaris Vittorio l. 1, Toso Edoardo l. 1 Dorigo Isidoro l. 5, Giovanni cav. Pontotti l. 2, Conti Giuseppe lire 1, Fabrizio Emilio l. 1, Bens Carlo lire 1.

Totale complessivo l. 133.

La Direzione del Circolo artistico avvisa che non essendo concorso il terzo dei soci all'adunanza indetta per il giorno 14 corr. l'adunanza stessa avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 8 p.

Società Agenti di Commercio. Ieri sera ebbe luogo la prima adunanza del Consiglio rappresentativo di questa Società, e procedendo al suo completamento, essendo avvenute due rinuncie, vennero nominati per ordine di voti i signori Bastanzetti Donato e Benuzzi Pier Antonio.

Poscia il Consiglio passò all'elezione del Vice-presidente e dei quattro Direttori. Ad unanimità riescì eletto a V.cepresidente il signor Pio Italico Modolo ed a Direttori i signori Guillermi Guglielmo, Grosser Ferdinando, Bastanzetti Donato, o Jacuzzi Alessio.

Il Consiglio poi si sentì in dovere di porgere un atto di ringraziamento al socio sig. Ugo Bellavitis per le molte sue prestazioni in vantaggio del sodalizio.

La nuova Società è dunque definitivamente costituita; ed è a ritenersi che in vista dei benefici ch'essa procurerà ai suoi aderenti, molti altri agenti vorranno inscriversi, certi che i suoi Preposti nulla ometteranno perchè il nuovo sodalizio viva d'una vita rigogliosa e prospera.

Leva sulla classe del 1861. Il ministero della guerra ha inviato ai presidenti dei Consigli di leva ed alle autorità militari una circolare colla quale i signori prefetti e sotto-prefetti sono incaricati di riconvocare i consigli di leva per il giorno 24 del corrente mese, affine di procedere alle operazioni definitive della leva in corso sulla classe 1861.

La sessione completiva, che indistintamente da tutti i consigli di leva dovrà essere aperta nel giorno suindicato, dovrà da tutti parimente esser chiusa al 31 maggio prosimo, ed il 1.° giugno verrà pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

I Consigli di leva e quelle altre autorità cui spetta di prender parte a queste operazioni finali della leva, eseguiranno esattamente nel disimpegno del loro compito le prescrizioni contenute nel capo XVII del regolamento sul reclutamento, e terranno inoltre presenti le avvertenze in gran parte già fatte in occasione delle leve precedenti, ma che il ministero nella anzidetta circolare credette utile ricordare con la raccomandaziene della più esatta osservanza.

Cose ferroviarie. Scrivono da Conegliano alla *Gazzetta di Venezia*:

Nel decorso mese s'era sparsa la voce, ed il pubblico l'aveva accolta col massimo favore! che i treni economici in attività da Venezia a Treviso e viceversa avrebbero prolungato le loro corse fino a Pordenone a datare dal 1.° del corr. mese. Pur troppo questa voce non era che un pesce in anticipazione.

L'enorme distanza che divide un treno dall'altro per le comunicazoni con Treviso e Venezia arreca non lieve danno al commercio ed agli interessi di questa popolata regione. Abbiamo detto regione poichè intendiamo di parlare anche per conto di Vittorio, di Belluno e del Cadore.

A causa di questa dannosa distribuzione dell'orario, soffre non poco anche il servizio postale, poichè tanto a Treviso come nella vostra città, con la distribuzione della sera non vengono dispensate le corrispondenze del Friuli e del Cadore.

Giardini d'Infanzia. Alla festa pel centenario di Fröbel che venne annunziata nel numero precedente di questo Giornale e che si farà sabato 22 corrente, sono invitati i Componenti la Società pei Giardini d'Infanzia, i genitori degli alunni e le Autorità scolastiche.

Società Alpina Friulana. Domani sera (venerdì) scade il termine per le adesioni alla gita inagurale che questa simpatica Società farà a Pontebba, secondo il programma, nella prossima domenica.

Hanno scritto di parteciparvi alcuni cortesi ospiti alpinisti non friulani, e non dubitiamo che molti accorreranno a far loro accoglienze oneste e liete. Anche il tempo sereno invita allo svago i nostri alpinisti. Alcuni già s'inscrissero, ma le liste sono pronte, presso la sede della Società e alla libreria Gambierasi, a ricevere altri volonterosi.

Ancora sul servizio postale per Latisana. Ci scrivono da quel paese:

Quando non molti giorni fa, nel *Giornale di Udine* e nella *Patria del Friuli*, si diceva che impostando una lettera alle 8 ant. ad Udine si poteva sperare che alle 6 pom. di quel giorno potesse arrivare a Latisana al suo destinatario, non si diceva cosa esatta. Non basta impostarla neppur alle 8 ant. perchè sia in giornata a Latisana. Difatti mi consta che lunedì mattina alle 8 fu impostata all'officio di Udine una lettera per Latisana ed essa non arrivò che dopo 34 ore alla sua destinazione. Evviva il progresso, le ferrovie, i telegrafi ecc. ecc.

Mi consta che il cav. Ugo, solertissimo Direttore della posta, iniziò pratiche per istituire una seconda corsa postale tra Codroipo e Latisana che toglierebbe gli inconvenienti attuali, ma non ho grande fiducia che le buone intenzioni del Direttore possano effettuarsi.

Quello che almeno per la stagione estiva gioverebbe a togliere gli inconvenienti dei ritardi sarebbe il cambiamento dell'ora di partenza del procaccia da Codroipo, che cioè questi partisse dopo l'arrivo della corsa delle 5,34 pom. e così per qualche mese si attuerebbe un utile miglioramento e chi ha affari potrebbe calcolare che le sue lettere arriveranno in giornata al loro destino.

Noi esprimiamo col mezzo del giornale il nostro desiderio, essendosi proposti di tentare tutti la via possibile perchè sia migliorato un servizio tanto importante come quello della posta e che attualmente fa sì che il distretto di Latisana sia lontanississimo da Udine suo naturale centro d'affari.

Da Venzone ci è pervenuta la seguente, e le diamo posto nel Giornale perchè essa porta una firma, ma dichiarandoci estranei alla vertenza, e senza assumere alcuna responsabilità. Dobbiamo poi avvertire che noi pure abbiamo stampata la corrispondenza cui allude la presente, e l'abbiamo pubblicata perchè in risposta ad altra pure da Venzone:

Al sig. Y autore dell'articolo inserito nel numero di ieri del *Cittadino Italiano*.

Chiunque siate, o signore, devo dirvi che siete ingannato e che avete nello scrivere più del villano che altro.

Un'altra volta, prima di offendere, badate da chi venite offeso.

Quantunque sia pienamente d'accordo con quanto sta scritto nelle corrispondenze del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli* in riguardo al nuovo Sindaco di Venzone, Bellina Pietro, pure non ho l'onore di poter dire che sono io l'autore di quei scritti.

Rileggete intanto tutti i miei versi che si contengono in quel componimento ironico e non citatemi quattro soli per gittar polvere negli occhi al pubblico e denigrar le persone.

Per voi e per i vostri sieno dunque le offese che nel vostro articolo gratis a me solo affibbiate.

Venzone, li 19 aprile 1882.

Clapiz Italico.
Maestro comunale.

Da S. Maria la Longa in data 19 corr. ci scrivono:

Ieri mattina abbiamo avuto l'insediamento del nuovo Sindaco sig. Adelardo Bearzi. L'accoglienza fu splendidissima. Fino dalla sera precedente venne annunciata la festa con spari di mortaletto, preparazione di archi, illuminazione al Municipio ed altro.

Alle nove di ieri mattina poi, la banda di Palmanova accompagnava il nuovo Sindaco al Municipio, dove con un forbitissimo e commovente discorso il Sindaco cessante gli faceva delle raccomandazioni, presentando quindi tutti gl'impiegati comunali, appositamente invitati, e finì con evviva al nuovo Sindaco, evviva al Re.

Il Bearzi commosso rispose con gentili parole, assicurandolo di tener conto dei consigli ricevuti come da amico e da persona che fu per molti anni a capo dell'amministrazione comunale, e ringraziando tutti per la bella dimostrazione di affetto che avevano fatta a suo riguardo, promise di serbarne cara memoria.

Lo stesso sig. Bearzi poi volle inaugurare il primo giorno della carica di Sindaco con un atto di generosità facendo distribuire ai poveri del paese due forni di pane, d'altronde cosa questa non nuova per la famiglia Bearzi, poichè ben molte altre volte ebbe a ricordarsi di quella infelice classe di persone.

Fra gli evviva del popolo, venne quindi accompagnato dalla banda alla sua abitazione, dove trattò tutti gl'impiegati comunali ed i musicisti con un sontuoso banchetto.

Alla sera si ripeterono al Municipio e spari e illuminazioni e fuochi artificiali.

Fu una festa insomma, una dimostrazione generale che per un paese di campagna non poteva pretendersi migliore; fu una di quelle dimostrazioni sincere che fanno onore a chi le fa, ed incoraggiano e rendono sicuro l'affetto dell'intera popolazione alla persona a cui vengono dirette.

Ed io pure finisco gridando col popolo: Evviva il nostro Sindaco.

G. di L. F. m.

Cavalli in fuga. Ci si riferisce che ieri un serio pericolo corse il signor conte A. di T.

Uscito verso le 2 pom. dalla Porta Poscolle in legnetto tirato da due cavalli che egli stesso guidava, quando fu presso la Birraria Moretti, i cavalli cominciarono ad imbizzarrire, andando per diritto e per traverso, sfiorando i paracarri, sormontando i mucchi di ghiaja. Fu in quel punto che i due domestici che sedevano sul di dietro del legno si lasciarono andare a terra; uno rimase in piedi, l'altro cadde sulle ginocchia e si fece male ad una gamba. Il conte T. volendo intanto frenare i cavalli tirava a tutta forza le redini, quando una di queste gli si spezzò, onde i cavalli, non più trattenuti, si precipitarono giù pel viale a corsa sfrenata, vertiginosa.

Volle fortuna che tutti i veicoli che venivano incontro giungessero a scansare il ruotabile trascinato con tanta furia; però il pericolo era sempre imminente; le ruote del legnetto sfregavano i paracarri; un urto terribile poteva considerarsi inevitabile. Ma oltrepassata la metà del viale, un ragazzetto che veniva a Udine, veduto di che si trattava, si fece verso i cavalli e agitando un ombrello ne arrestò un istante la corsa, il che permise al conte T. di saltare a terra, non riportando che una leggera contusione ad una gamba. Il rallentamento non fu che istantaneo; i cavalli ripresero la loro carriera; senonchè poco dopo il legno andò ad investire un paracarri e lo rovesciò, ma un secondo più resistente, in cui andò a battere, lo sconquassò ed arrestò le bestie infuriate. Il conte T. può ben dire che deve la sua salvezza a quel ragazzetto che arrestando un istante l'impetuosa corsa dei due cavalli gli permise di toccar terra prima che un urto lo lanciasse giù dal ruotabile.

Teatro Minerva. Le prove della *Traviata* procedono ottimamente e lasciano presagire un pieno esito. Domani a sera, venerdì, prova generale. La prima rappresentazione, come già annunciammo, avrà luogo sabato.

Compagnia d'operette. La prima rappresentazione della Compagnia tedesca d'operette diretta dalla artista Loris Stubel avrà luogo al Minerva la sera di mercoledì 26 corrente.

Ferimento. In Marano Lacunare per quistione di giuoco, in rissa, F. A. riportò una ferita di sasso alla testa guaribile in giorni 20 ad opera di V. P.

Gesta degli ignoti. In Pasian Schiavonesco nel 15 corr. ad opera di ignoti furono rubati generi di salsamentaria per lire 25 in danno di P. S. e per lire 209 in danno di L. A.

Questua. In Codroipo nel 15 corr. fu arrestato F. G. per questua.

Assoluzione. Il signor Sisto Portelli da Ruda d'anni 22, studente d'agricoltura, comparve l'altro giorno avanti il Tribunale di Gorizia accusato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana. Il Tribunale però lo dichiarò non colpevole.

Condanna. Lo stesso Tribunale condannò a due mesi di carcere duro certo Luigi Salvador di Nogaredo (Cervignano) come colpevole del furto di generi di salsamentaria (per fiorini 9.28) di proprietà Revignassi-Gasparin, di Nogaredo.

Un fulmine. Scrivono da Grado in data 15 corr: Sabbato alle 7 1|2 pom. scoppiò un fulmine sull'edifizio scolastico e percorrendo le stanze, scrostò dei muri, ed infranse le finestre. Per buona sorte non v'era persona nei locali. Sarebbe però desiderabile che in simili edifizi fosse posto un parafulmine.

Nuovo ufficio postale nel Friuli orientale. A quanto si comunica, d'ora in poi andrà in attività l'ufficio postale a Villa-Vicentina. Farà il servizio delle lettere e di diligenza e manterrà la congiunzione tra Ronchi e Cervignano a mezzo del pacchetto postale esistente di due corse giornaliere.

Fra i decessi avvenuti in Venezia il 19 corr. notiamo quello di Brami Antonio, d'anni 52, manovale, da Sacile.

Arresti a Trieste. A Trieste sono stati arrestati certi Giovanni Cattarinuzzi, famiglio d'un possidente, e Giuseppe Jussi, facchino, ambidue della Provincia di Udine, che correndo sfrenatamente con un carro carico di vasi di latte rovesciarono un ragazzino di 7 anni, certo Ernesto Bianchi, al quale una ruota passò proprio sul petto. Lo stato del piccolo ferito è piuttosto grave.

NOTABENE

Fiera, Esposiz. e Corse di Cavalli a Modena. Il Consiglio di amministrazione delle ferrovia dell'Alta Italia notifica che per facilitare il concorso del pubblico alla Fiera, alla Esposizione ed alle Corse dei Cavalli che avranno luogo a Modena, i biglietti di andata e ritorno dal 22 al 25 corrente saranno valevoli pel ritorno in ciascuno dei giorni stessi e fino all'ultimo treno del 26 successivo.

FATTI VARII

LETTERE MEDICALI

VII. Depurazione e rinnovamento del sangue.

Quale parte importante ha il sangue nella nostra esistenza è una cosa conosciuta abbastanza da ognuno; gli è quindi quasi inutile l'affermare che tutte le trasformazioni del sangue, anche le minime, esercitano una grande influenza sulla salute e la scuotono più o meno. Le sostanze fondamentali che servono al rinnovamento del sangue sono naturalmente prodotte dalle bevande e dagli alimenti di cui facciamo uso, questi però richiedono, per esser assimiliati, di una certa mescolanza di succhi del corpo. I succhi acidi secretati dallo stomaco hanno per funzione di sciogliere le carni assorbite; per contro la bile serve alla preparazione delle sostanze destinate a rinnovare il sangue; le sostanze necessarie al rinnovamento sono assorbite, le altre rigettate, questo lavoro chiamasi digestione. Ognuno si convincerà facilmente riflettendo a queste cose, della parte importante che la digestione insieme con una formazione normale del sangue giuocano nell'equilibrio della nostra salute; una cattiva digestione e la cattiva formazione del sangue che ne è la conseguenza, possono, per esempio, generare un gran numero di malattie per lo più lunghissime e gravissime, come: gotta, reumatismo, piaghe, eruzioni cutanee, clorosi, stanchezza, disgusto, manco d'appetito, ipocondria, isteria, emorroidi, dolori di stomaco e d'intestini, costipamento, flatuosità, capogiro, granchi, ecc., altrettante malattie che possono esser prodotte dalla sola e medesima causa e che spariscono se si fa sparire questa causa stessa. Bisogna ben guardarsi, in casi simili, d'impiegare mezzi il cui effetto fosse troppo energico e che indebelissero gli organi; vuolsi al contrario scegliere esculsivamente rimedi che accelerino dolcemente l'azione dell'apparecchio digestivo ed allontanino successivamente la bile e le secrezioni inutili, senza esercitare un'influenza molesta sul corpo. Tale è il caso p. e. in modo sorprendente delle pillole svizzere dello speziale R. Brandt, divenute in poco tempo e meritamente celebri.

Trovansi le Pillole svizzere, preparate dallo speziale R Brandt a Sciaffusa in Svizzera, in tutte le buone farmacie del Regno in scatole metalliche contenendo 40 pillole a Lire 1.25 la scatola, ed in scatole più piccole, per assaggio, di 15 pillole a Cent. 50. A *Udine* presso i Signori *Giacomo Commessati* ed *Angelo Fabris*.

Esigere che ogni scatola sia munita d'una etichetta rossa colla croce federale e la firma del fabbricante.

Deposito Generale per l'Italia farmacia Janssen 10 *Via de' Fossi Firenze.*

Un nuovo libro di Victor Hugo. Victor Hugo ha consegnato alla stamperia Quentin il manoscritto di *Torquemada*. È un dramma in tre atti. È preceduto dall'*In pace*, prologo. *Torquemada* escirà nella seconda quindicina di maggio.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 19. Il ministro Baccelli ha terminato il progetto per l'insegnamento secondario classico. Egli propone la fondazione di 15 istituti nuovi e la trasformazione di 16 in governativi; la creazione di due licei nuovi e sette ginnasii. La spesa prevista è di mezzo milione senza sbilancio. Il progetto migliorerebbe le condizioni dei presidi e dei professori.

Fino al 31 aprile, il Tesoro aveva incassato, in conto del prestito per l'abolizione del corso forzoso, 287 milioni d'oro e 41 di argento.

Fra breve il ministro dell'interno diramerà ai prefetti le istruzioni relative all'approvazione delle nuove liste elettorali politiche. Dicesi che esse prescrivano che in mancanza di reclami, quando fosse violata la legge, spetta al pubblico ministero di promuovere l'azione davanti la Corte d'Appello.

Le informazioni assunte dal Ministero dell'interno circa il regime carcerario in talune delle principali città, avendo rivelato notevoli inconvenienti, si annuncia come prossimo un largo movimento del personale relativo.

Oggi è cominciato lo sciopero parziale dei tipografi. Alcune tipografie sono chiuse — altre, ove si lavora, sono guardate dalla P. S. Si aspettano operai da altre città. Finora nessun disordine.

Palermo, 19. Iersera fu fatta alla stazione una festevole accoglienza al commendatore Notarbartolo rilasciato libero dai briganti dopo che la famiglia lo ebbe riscattato.

Egli non patì alcuna violenza: era guardato a vista in una grotta e gli si dava per cibo pane e formaggio.

La taglia che fu pagata ai briganti è di 51,000 lire, delle quali 24,000 in oro.

Tutto il territorio della provincia di Palermo nel quale sospettasi si aggirino i briganti fu circondato; le operazioni sono spinte con la massima alacrità. Sono sul luogo tutte le autorità politiche e militari dirette dal generale Pallavicini.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 18. Camera dei Comuni. Wolff domanda che i negoziati col Vaticano si comunichino al Parlamento. Gladstone dichiara che Errington non fu incaricato di alcuna missione presso il Vaticano. Il governo non celò alcuna corrispondenza, non esistendone nessuna. Wolff propone di ritirare la mozione, Gladstone si oppone. La mozione venne respinta senza scrutinio.

Parigi, 18. Nel consiglio dei ministri Freycinet espose il progetto Rondaire per la creazione di un mare interno al sud della Tunisia.

Vienna, 19. Dopo che il ministro della guerra ha dato le spiegazioni richieste e che ha fatto risaltare l'importanza per il governo della esecuzione della legge sul reclutamento nei paesi occupati, il comitato della delegazione austriaca approvò ad unanimità il credito chiesto dal governo per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

Pietroburgo, 19. Un dispaccio da Kerson dice che l'ordine fu ristabilito a Novaja-Praga.

Londra, 19. Avvenne una esplosione nella miniera di Brockwell; si hanno a deplorare 35 morti e 6 feriti.

Vennero fatti dieci arresti a Cork per alto tradimento.

Tunisi, 19. È inesatto che le truppe turche di Tripoli si avvicinino alla frontiera tunisina. Lasciarono Tripoli in causa dell'insalubrità; si accamparono a quattro chilometri dalla città.

Madrid, 19. È smentito che la Francia occuperà militarmente la Valle di Andorra.

Vienna, 19. La Commissione della delegazione ungherese approvò, riducendolo a 2 milioni, il progetto del credito per la pacificazione della Bosnia-Erzegovina.

Londra, 19. Parnell domandò una proroga della scarcerazione per affari di famiglia.

Avvenne un esplosione alla miniera di Westhanley. Venti morti.

Washington, 19. Arthur presentò al Congresso un messaggio sottomettendogli il progetto di convocazione di un Congresso degli Stati americani.

Francoforte, 19. Un dispaccio da Mosca alla *Frankfurterzeitung* riporta la voce della scoperta d'una mina al Kremlino.

New-York, 19. Il fallimento di Grant è smentito.

Stoccolma, 19. Una corrispondenza dalla Svezia e Norvegia smentisce l'alleanza della Germania colla Svezia. Il giornale ufficiale la *Posttidningar* riproduce la smentita.

Parigi, 19. Il *Debats* ha dal Cairo: Un consiglio di guerra esigliò tredici ufficiali circassi. Il disordine aumenta. L'irritazione dei beduini nomadi contro Arabi bey è grande; questi esce scortato.

Pietroburgo, 19. Il *Messaggere del governo* racconta che per gli ultimi disordini antisemitici in parecchie località furono fatti molti arresti.

Roma, 19. Oggi Schloezer domandò a Jacobini udienza per presentare al Papa le sue credenziali.

Parigi, 19. Il *National* dice che Desprez domandò il suo ritiro.

Assicurasi che le potenze hanno accettato definitivamente il progetto di Barrere per la navigazione del Danubio.

DISPACCI DELLA SERA

Cairo, 20. La sentenza sugli ufficiali Circassi è sconosciuta. Credesi che si pronunzierà oggi.

Londra, 19. Maclean fu liberato per causa di pazzia.

Costantinopoli, 20. (Officiale) Il Consiglio dei Bondholders decise di pagare ai lotti turchi, siano o no i premi sortiti nelle estrazioni del 1 febbraio e 1 aprile, il loro valore nominale, più un saldo che dipenderà dalle riscossioni eventuali dell'esercizio e che pagherassi alla fine dell'anno. La decisione concerne egualmente l'estrazioni susseguenti. Un avviso ulteriore indicherà la data del pagamento.

Londra, 20. Il *Daily News* ha da Berlino: Confermasi la scoperta di una mina al Kremlino.

Lo Czar trovò sul suo scrittojo una lettera dei nihilisti, che lo minacciano di morte se non accorda riforme prima della incoronazione.

Milano, 20. Mamoli, delegato della società d'esplorazione commerciale in Africa, che un telegramma di detta società annunziava essere stato, esplorando il Golfo Bomba, arrestato e maltrattato dalle autorità ottomane e prigioniero a Derna, è stato posto in libertà.

Roma, 20. La Giunta della Camera pel trattato franco-italiano si è costituita eleggendo Peruzzi a presidente e Panattoni a segretario. Respinta la proposta sospensiva fatta a nome dell'Ufficio sesto dall'onor. Sperino, ne intraprese e proseguì la discussione.

SECONDA EDIZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Seduta del 20.

Presidenza Farini.

Apresi la seduta alle ore 2.15.

Tenani fa sollecitazioni pel disegno di legge sul riordinamento delle tariffe giudiziarie e delle cancellerie.

Righi dice esserne relatore e fra breve presenterà la relazione.

Di Lenna domanda informazioni sul disegno di legge per la costruzione delle ferrovie economiche.

Il Presidente risponde non poterle dare non essendo presenti De Zerbi, relatore, e tutti gli altri membri della commissione.

Riprendesi la discussione sulle spese straordinarie militari.

Perrone di San Martino parla contro gli opinamenti di Di Gaeta sulla difesa delle coste, sulla difficoltà di eseguire sbarchi. Si possono ben costruire ferrovie interne, ma ciò non cambierà la nostra posizione topografica e le difficoltà dei trasporti delle truppe. Dimostra l'agevolezza dei blocchi e la conseguente necessità di una flotta numerosa e potente. Esorta il Governo a provvedere una forza di marineria, senza cui scema la forza dell'esercito di terra. Indica i punti della costa che, secondo il suo avviso, meglio meriterebbero di essere fortificati. Deplora la negligenza e l'inerzia del Ministero non che la preferenza che esso ha per tipi nuovi di navi sopra le altre grandi già sperimentate.

Domanda al Ministro come apprezzi il giudizio di coloro che ritengono poco valida la nostra marina, quale speranza abbia di farla risorgere e quali idee concrete nutra circa la difesa delle coste. Domanda più specialmente se intenda di fortificare Venezia dalla parte di terra per mettere al sicuro l'Arsenale e di creare un rifugio alla rada della Maddalena. Dichiara di non essere soddisfatto dell'andamento materiale e morale del Ministero della marina, perchè non solo si sono avversate le navi antiche per sostituirvi un nuovo tipo, ma direttamente o indirettamente si sono colpiti tutti coloro che erano sostenitori delle prime. Spera che il ministro chiarirà le sue idee alla Camera e se esse saranno ben accette rimarrà al suo posto; in caso opposto saprà ritirarsene.

Magliani risponde alle osservazioni di Perazzi sulla portata degli effetti finanziari di questo progetto di legge. Sostiene che il bilancio può sopportare queste nuove spese, di che dubitava Perazzi. Siccome peraltro questo fondava il suo dubbio sul fatto che nei 6 anni scorsi crebbero bensì le entrate, ma furono superate dalle maggiori spese, dimostra come le maggiori spese assorbirono parte degli avanzi, ma non indebolirono mai il bilancio. Lo dimostra, classificando le spese occorse, ad alcune delle quali si contrapposero economie equivalenti o di poco inferiori. Buona parte, del resto, non si ripeteranno negli esercizi futuri, mentre invece si accresceranno le entrate. Vi è stato, è vero, come si notò, un aumento di debito pubblico; ma bene esaminando si vedrà che vi fu compenso nella cessazione di parecchi carichi che accenna e risulterà che svaniranno le apprensioni in proposito. Dunque un aumento di spese da un lato, che del resto sarà per la massima parte richiesto dal miglioramento dei pubblici servizi, e dall'altro un aumento d'entrate maggiore delle spese. Dimostrò come mantenendo l'elasticità del bilancio, ossia un preventivo massimo di spese e un minimo di entrate e un fondo di riserva, non teme d'incontrare gli impegni che il bisogno e il vantaggio del paese richiedono.

Venendo alla legge in discussione dice che prima d'ora le condizioni del bilancio non permisero grandi assegnamenti straordinari per servizi militari. Pure, provvedendo nei limiti possibili, negli ultimi 6 anni furono spesi 138 milioni di straordinario. Migliorato lo stato finanziario, si può e si deve spingere le spese militari senza turbare l'equilibrio del bilancio. Prevede che nel prossimo quinquennio possano impiegarsi 60 milioni all'anno fra straordinarie e ordinarie. Facendo un raffronto con altri paesi, è questo il supremo limite a cui possiamo arrivare senza compromettere la situazione futura del bilancio e la sua elasticità. Dimostra quale, dietro calcoli diligentissimi e tenuto conto di tutto, sarà la nostra reale situazione finanziaria nel prossimo quinquennio e quindi l'elasticità del bilancio. Se questa non si conservasse non si potrebbero sopportare tutte le spese senza ricorrere a nuove riserve; ma egli non dubita di ciò e non esita ad affrontare la soluzione del nostro problema militare che come di concerto col finanziario ha dimostrato procedere coll'economico.

Acton risponde alle accuse di Di Gaeta, Mattei Emilio, Tenani e Bucchia contro l'indirizzo della amministrazione della marina. Circa la difesa sobacquea e lo spessore delle corazze e delle torpediniere diede già conto alla commissione. Di queste ultime abbiamo 29 fra di prima e di seconda classe, oltre ai mezzi di difendere le nostre navi contro gli attacchi delle torpediniere nemiche. Quanto al tipo delle navi e dei cannoni per le corazzate protesta contro le accuse di ritardo, dimostrando che se ve ne fu non deve attribuirsi a lui. Riferendosi poi all'accuse di Bucchia contro le quali parimenti protesta, parla distesamente delle grandi navi, dimostrando che egli non ne fu, nè ne è avversario, ma solo ossequente alla legge organica della marina militare.

Ordinando nuovi tipi ha seguito l'opinione dello stesso Brin, autore delle grandi, che diceva alla Camera i quadri doversi comporre di navi di varia grandezza. Alcuno lo ha eccitato a seguire l'esempio di altre nazioni ed egli lo ha già fatto, perchè altre nazioni sconsigliarono l'Italia del costruire altre grandi navi, nè esse ne costruirono.

Bucchia a torto disse le nuovi navi essere sbagliate perchè mancano di pescazione, mentre se avessero la medesima delle grandi potrebbero entrare in pochi porti del Mediterraneo e in nessuno dell'Adriatico.

Protesta contro l'accusa di poco patriottismo. Deplora che con continui attacchi contro il ministro si scemi la fiducia dei suoi dipendenti in lui e la disciplina nella marina militare e non potendo tollerare tale stato più a lungo ma non essendo oratore, potendo essere sopraffatto dalla discussione e sentendosi del resto sicuro del suo operato, chiede si nomini una commissione d'inchiesta che giudichi l'amministrazione della marina. Egli sottostarà al suo verdetto.

Di Gaeta replica agli apprezzamenti, fatti da vari oratori sulle diverse questioni trattate nel suo discorso. Il seguito a domani. Levasi la seduta alle ore 6.25.

ULTIME NOTIZIE

Lubiana, 20. Giunge la notiza da Vienna che nei prossimi giorni il ministro Prazak decreterà che i tribunali d'appello di Graz e di Trieste abbiano ad accogliere e ad evadere atti anche in lingua slovena.

Berlino, 20. Ieri il Bundesrath incominciò la discussione del monopolio dei tabacchi.

La *Kreuzzeitung* annuncia che il marchese di Harcourt verrà nominato ambasciatore francese al Vaticano.

Anche il *Tageblatt* narra che il comitato esercutivo nihilista intimò allo czar di accordare la libertà prima dell'incoronamento; altrimenti, morrà.

Basta che lo czar guardisi attorno, e troverà bombe nella sua camera: in fatti vi si trovarono due macchine infernali, non però cariche di polveri, ma solo con un congegno montato.

Assicurasi che la polizia berlinese avverti lo czar d'essere cauto, essendo le sue lingerie avvelenate.

Le indagini non trovarono nulla.

Londra, 20. Mac Lean, autore dell'attentato contro la regina Vittoria, essendo stato dal giurì ritenuto pazzo, i giudici ordinarono venga chiuso in un manicomio finchè vorrà la regina.

DISPACCI DI BORSA

Venezia, 19 aprile.

Rendita pronta 90 43 per fine corr. 90.63
Londra 3 mesi 25.67 — Francese a vista 102.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20 58	a	20 60
Bancanote austriache	» 216 65	»	217.75
Fior. austr. d'arg.	» —.—	»	—.—

Trieste, 19 aprile.

Napoleoni	9.51	a 9.52.—	Ban. ger.	58.50	a	58.70
Zecchini	5.58 »	5 60	Ren. au.	76.75	»	76.00
Londra	119.85 »	120.15	R.un.4 pc.	—.—	»	—.—
Francia	47.50 »	47 65	Credito	—.—	»	—.—
Italia	46.20 »	46.35	Lloyd	—.—	»	—.—
Ban. ital.	76.50 »	76.60	Ren. it.	89.—	»	89.1/2

Dispacci particolari di Borsa.

Parigi, 20 aprile. (Chiusura).

Rendita 3 0/0	84 02	Obbligazioni	277 1/8
id. 5 0/0	118 45	Londra	26.10
Rend. ital.	91 20	Italia	— —
Ferr. Lomb.	— —	Inglese	101 81
» V. Em.	— —	Rendita Turca	12.25
» Romane	—.—		

Londra, 19 aprile.

Inglese	101 13/16	Spagnuolo	27 5/8
Italiano	89.7/8	Turco	13 1/8

Firenze, 20 aprile.

Nap. d'oro	20.50	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.70	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.50	Cred. it.Mob.	865 —
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.96
Banca Naz.	—.—		

Vienna, 20 aprile.

Mobiliare	346 —	Napol. d'oro	9.52.1/—
Lombarde	145 50	Cambio Parigi	47 62
Ferr. Stato	333 40	id. Londra	120 05
Banca nazionale	822 —	Austraca	77.40

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.